

## CURRICULUM FRANCESCO DONADI

1. Francesco Donadi si è laureato in letteratura greca il 10 novembre 1969 presso l'Università di Padova con una tesi avente come argomento l'edizione critica del commento alla *Poetica* di Aristotele di Francesco Robortello da Udine, avendo come relatore il prof. Carlo Diano.

*Post lauream*, egli risultava assegnatario di borsa di studio ministeriale annuale rinnovabile per "giovani laureati", per svolgere ricerca nell'Istituto di greco dell'Università di Padova, a partire dall'1.2.1970.

In data 31.10.71 rinunciava al tempo residuo della borsa, essendo risultato nel frattempo assegnatario di borsa di studio di "Addestramento didattico e scientifico" biennale rinnovabile, da godere nello stesso istituto, che cominciava a fruire in data 1.11.71. Tale borsa, rinnovata per il successivo biennio, veniva fruita fino al 31.5.74, perché dall' 1.6.74 risultava assegnatario di contratto quadriennale.

In data 9.4.1975, in seguito a concorso, veniva nominato assistente di ruolo alla prima cattedra di letteratura greca, a partire retroattivamente dall'1.12. 74 e trasferito in data 16.12. 77 alla seconda cattedra della stessa disciplina.

Dall'11. 5. 1976 il candidato ricopriva l'incarico di grammatica greco-latina, sul quale veniva stabilizzato l'1.11.79.

Dal 1980 era nominato professore associato di grammatica greca presso l'Ateneo patavino.

Dall'anno acc. 1997-98 gli era stato conferito, quale compito didattico sostitutivo, l'insegnamento di "filologia greca", con le eccezioni degli anni acc. 1999-2000 in cui gli fu stata affidato l'insegnamento di letteratura greca, e dell'anno acc. 2000-2001, in cui tenne un corso di "Storia della lingua greca".

Nell'anno accademico 2001, gli è stato conferito un affidamento di "Storia della tradizione classica" presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Verona.

Dall'anno acc. 2000-01 è stato docente di "Civiltà classica" presso la S.I.S.S di Padova: corso che dal nuovo anno accademico avrebbe preso la nuova denominazione di "Didattica delle letterature greca e latina".

Dal 2003 è professore ordinario di filologia classica presso l'Ateneo veronese.

Il candidato si permette di segnalare di aver svolto anche una intensa attività di promozione del "classico" quale segretario della delegazione vicentina dell'A.I.C.C.

2. Sin dai primi lavori Francesco Donadi, in relazione alla preparazione specifica acquisita nel corso della tesi, dedicava assidua attenzione alla tradizione della *Poetica* e della *Retorica* di Aristotele. Nell'ambito di queste ricerche pubblicava, nel 1970, un inedito del Robortello e, soprattutto, il commento inedito del Castelvetro al III libro della *Retorica* aristotelica, cui faceva seguito *Un sonetto inedito del Bembo nel commento, inedito, di Lodovico Castelvetro* (1973), che concludeva un impegnativo apprendistato nell'esercizio della filologia medioevale e umanistica, sotto la guida del

prof. Antonio Enzo Quaglio. Nella *Nota al cap. VI della Poetica aristotelica* restaurava un luogo di quel testo: interpretazione generalmente accettata dalle edizioni successive (Gallavotti, Lanza, Cassin...). I problemi esegetici affrontati in quell'articolo venivano ripresi, e teoricamente elaborati, in *Opsis e lexis* (1976). L'opposizione categoriale *opsis/lexis* ha trovato felice riscontro in molti lavori successivi (vedi p.es. Bonanno, Di Marco), e su quello scritto chi scrive intende ritornare in forma più organica ed esaustiva, approfondendone soprattutto la tradizione rinascimentale. Nel quadro dei suoi interessi sulla *Poetica*, e di conserva con le approfondite ricerche sul tema della follia svolte da Maria Grazia Ciani, il sottoscritto si provava a rileggere il passo della follia di Oreste (*In margine alla follia di Oreste*, 1974) nell'omonima tragedia di Euripide, con gli strumenti offerti dalla critica antica (Aristotele, Longino, Orazio) e dalla medicina antica (Ippocrate). Anche questo tema è stato teoricamente e sinteticamente ripreso in *La retorica della follia: la mania di Oreste* (1975).

Nel 1975, egli iniziava l'esame sistematico della tradizione manoscritta dell'*Encomio di Elena* di Gorgia, in vista della pubblicazione dell'edizione critica. Pubblicava dunque le *Esplorazioni alla tradizione manoscritta... I* (1975), dedicate alle fonti della *princeps* aldina dell'*Encomio*; e, ancora una volta, s'imbatteva nell'ingombrante e complessa figura di Pietro Bembo, che traduce l'*Encomio* in un bel latino ciceroniano (edito nel 1983), esemplato su di un manoscritto che lo stesso Bembo fornirà ad Aldo Manuzio, per la *princeps* dei *Rhetores Graeci* (1513). In *Esplorazioni.. II* il candidato si è occupato di Andronico Kallistos, contribuendo, se possibile, a rivalutarne la figura. In *Elena 16 (Quel quattrocentocinque)* ha proposto, a partire da un passo delle *Rane*, una datazione per l'*Encomio*, pubblicato, secondo lui, negli ultimi anni della guerra del Peloponneso, prossimo alla riedizione dei *Sette* ed alla rappresentazione delle *Rane*. Del 1983 è la prima edizione dell'*Encomio di Elena*, con la ricostruzione della sua complessa vicenda testuale e stemmatica.

Altro polo delle sue ricerche è costituito dal trattato *Del sublime*, del quale ha dato una edizione commentata (non critica, ma la tradizione del *Sublime* è a *codex unicus*) con relativa traduzione; rivista e corretta nella terza edizione, del 2000. Egli ha trattato monograficamente lo Pseudo Longino nello *Spazio letterario della Grecia antica* (1994) ed ultimamente nella voce della *Pauly-Wissowa*. Strettamente intranodate all'indagine sullo Pseudo-Longino, sono le sue ricerche sul *De compositione verborum* di Dionigi d'Alicarnasso; iniziate nel 1986 (*Il "bello" e il "piacere"...*), sono proseguite nel 1991 con il *"Bembo baro"*: l'intellettuale veneziano si dimostra decisivo per la tradizione del testo dionisiano, che spudoratamente ricalca, senza darne notizia alcuna, nelle *Prose della volgar lingua*. Le varie ricerche sull'argomento (vedi anche *Il caso Egesia...*, 2000) hanno trovato più organica sistemazione nella *Lettura del De compositione verborum...* (2000), che guida alla lettura del difficile testo.

Dopo una serie di articoli dedicati a problemi specifici (vedi p. es. *Elena e il suo doppio* (2000), *Pirandello e la Grecia* (2002), *Il viaggio del Titanic (una crociera sublime)* (2003), *l'Alceste di Eboli* (2006), con la relazione tenuta a Roma al congresso sul Sublime presso l'Istituto Svizzero di quella

città nel 2003, ma stampata nel 2007, dal titolo *Da Dionisio a Longino*, chi scrive ha aperto la strada, con quel lavoro preparatorio, all'edizione di Dionigi d'Alicarnasso, *La composizione stilistica*, introduzione e traduzione di Francesco Donadi, EUT Trieste 2013. Ora si sta occupando di Aldo Manuzio, sul quale ha scritto un articolo, dedicato all'edizione degli oratori greci (1513), pubblicato in *Manuciana et Tergestina*, Trieste 2015, che accompagna l'edizione critica dell'*Encomio di Elena gorgiano* pubblicato presso le edizioni Teubner, uscito a stampa nel 2016.

In fede,

Francesco Donadi